

CELESTE BITTONI

Dottoranda in Scienze Psicologiche, Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli Studi di Padova

L'orgasmo femminile ha una voce: a che frequenza suona?

All'Università di Padova si studia la colonna sonora del piacere per capire le disfunzioni sessuali

Parlare di disturbi dell'orgasmo femminile è ancora un tabù. Eppure, fino a 3 donne su 10 riportano difficoltà a raggiungere un picco di piacere sessuale. Per meglio trattare le disfunzioni sessuali, la dottoressa Celeste Bittoni, co-fondatrice del Padova Sex Lab all'Università di Padova, sta studiando come cambia il segnale neurale nelle donne durante la masturbazione. L'obiettivo? Definire come "dialogano" diverse zone del cervello analizzando le frequenze neurali prima, durante e dopo l'orgasmo, un fenomeno traducibile, in termini poco poetici, in una scarica di tensione accumulata durante l'eccitazione. E che lascia una scia inconfondibile di piacere.

L'orgasmo è un intreccio complesso tra mente e corpo. Ma la letteratura scientifica suggerisce che, nelle donne, il ruolo dell'attenzione e quindi del cervello, abbia un peso eguale – se non maggiore – rispetto al corpo. Non a caso, l'utilizzo del Flibanserin, un farmaco che agisce sul cervello, è risultato più efficace per le disfunzioni sessuali femminili rispetto al Viagra, che agisce invece sui genitali. Ma mentre di Viagra si parla spesso tra medici, attori e amici al bar, di disfunzioni sessuali e orgasmi femminili si discute ancora molto poco. Questo non ci stupisce se pensiamo che il dipinto di Gustave Courbet "L'Origine du monde", che ritrae in primo piano i genitali femminili, è rimasto censurato per più di 100 anni prima di essere esposto al Museo d'Orsay nel 1995; o che la rappresentazione della clitoride sia ancora introvabile nei libri medici di anatomia.

Uno degli strumenti utilizzati dai neuroscienziati per registrare il segnale neuronale è l'elettroencefalogramma: una cuffia dotata di sensori che funzionano come dei microfoni, amplificando il segnale dei neuroni. Il segnale viene poi scomposto in bande di frequenza per essere analizzato, come se fosse una vera e propria melodia. Inoltre, per ottenere un dato più realistico, Bittoni e il suo team hanno deciso di condurre l'esperimento a casa delle partecipanti. "Si tratta del primo esperimento non solo in Italia, ma nel mondo, di questo genere" riconosce orgoglioso il Professor Jeff Kiesner, co-fondatore del Padova Sex Lab, nonché il primo ad usare un elettroencefalogramma con 64 sensori, decisamente più potente di quelli usati negli studi degli anni '80-'90 per studiare l'orgasmo.

Dopo i rivoluzionari studi sulla fisiologia condotti Masters, Johnson e Kaplan tra gli anni '60 - '80, la risposta sessuale umana è stata divisa in 4 fasi: desiderio, eccitazione, orgasmo e risoluzione. Da tale suddivisione deriva il modo in cui il clinico inquadra le disfunzioni sessuali.

Per esempio, la disfunzione erettile è un problema nella fase di eccitazione, distinto dall'anorgasmia, che indica una difficoltà nella fase dell'orgasmo. Ma siamo sicuri che ragionare per fasi cronologiche sia la chiave per meglio trattare i problemi della sfera sessuale?

Il modello tradizionale prevede quattro "rubinetti" da aprire, seguendo un ordine ben preciso, per completare la risposta sessuale. Quando uno dei rubinetti non si apre, la risposta sessuale si blocca in quella fase, e la persona non giunge al picco di piacere.

Recentemente, Barry Komisaruk della Rutgers University ha proposto un nuovo modello per spiegare l'orgasmo, guardando ai meccanismi neurali. In particolare, fa riferimento a cambiamenti che avvengono lungo una linea continua, e non in quattro fasi distinte. "Il rubinetto diventa dunque uno e a seconda della forza del getto si parla di desiderio (flusso basso), eccitazione (flusso moderato), orgasmo (flusso massimo) e risoluzione (quando il flusso si è esaurito)" commenta Bittoni, applicando il modello di Komisaruk alla risposta sessuale nella sua totalità. "Esiste quindi un unico 'flusso', che cresce d'intensità fino a raggiungere una soglia: superata la soglia, inizia la scarica di tensione sessuale, che si traduce in alterazione del respiro, sensazioni di piacere, contrazioni muscolari... in altre parole, l'orgasmo".

Per quanto promettente, il modello continuo è tutto teorico; Bittoni e i ricercatori del Padova Sex Lab stanno iniziando a fornire dati in supporto, per promuovere definitivamente un cambio del paradigma. Decodificare la "melodia del piacere sessuale" nel cervello potrebbe dunque spalancare le porte a un nuovo modo di guardare e pensare alla risposta sessuale umana e alle problematiche ad essa associate. E ridurre quella percentuale di donne per cui l'orgasmo è un lusso a cui poter rinunciare.
